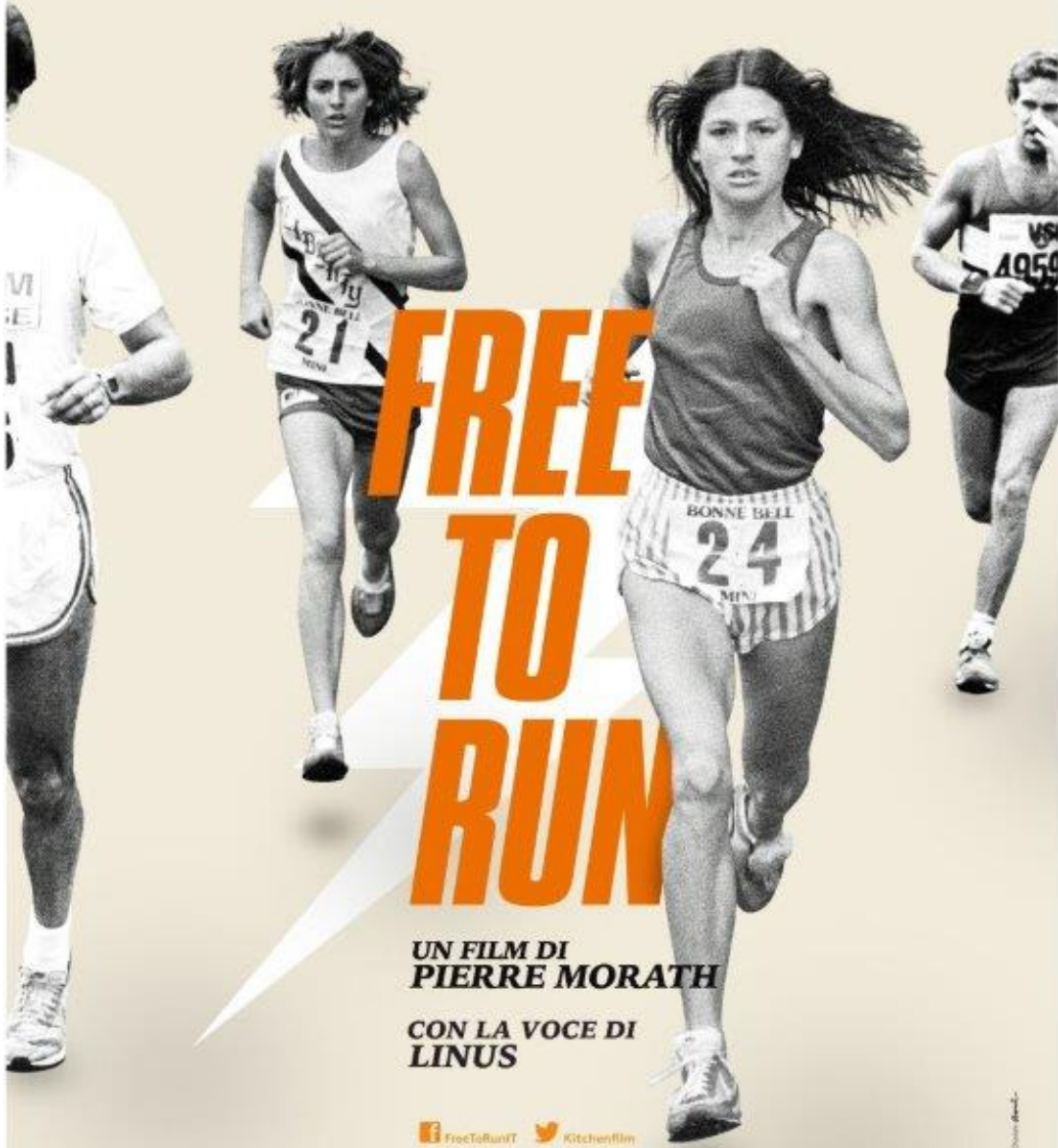


Kitchenfilm®

presenta



UN FILM DI  
**PIERRE MORATH**

CON LA VOCE DI  
**LINUS**

Facebook icon: FreeToRunIT  
Twitter icon: Kitchenfilm

CHOREOGRAPHY AND EDITING THOMAS GIBELLE / SOUND NICOLAS SERRANO / ORIGINAL MUSIC NEVIN GIBELLE / POLAR / SETTING DESIGN AND PROPSTYLING BANNON AND FEENEY / HAIR AND MAKEUP PAULINE KINOFF / CLOTHING FORDS / WITH ELEANORE BOISSENOT  
SOUND EDITOR JEAN-FRANÇOIS LEBLANC / SOUND DESIGN PHILIPPE CHABOUREL / COLOUR GRABOUD XAVIER PEZOU / LAB PRODUCTION FABRICE ESTÈVE / EXECUTIVE PRODUCERS JEAN-MARC FRÉCHÉ / FABRICE ESTÈVE / MARIE BÉGIN  
ASSOCIATE PRODUCERS DAVID BINE / CHRISTIAN POPP / SAMUEL YULMAN / SWITZERLAND / FRANCE / BELGIUM PRODUCTION IN CO-PRODUCTION WITH RADIO TELEVISION SUISSE (RTS) - ARTE FRANCE CINÉMA  
RTSP (TÉLÉVISION SUISSE) - PRODIGE, WITH THE SUPPORT OF OFFICE FÉDÉRAL DE LA CULTURE, OF CENTRE DU CINÉMA ET DE L'INDUSTRIE DE LA FÉDÉRATION ANGLAISE-BELGÈS (AO) OF VOCE  
OF CHÉRON AND LOTERIE ROYALE DE POISSA CULTUREL, SUBSIDIAIRE OF SUCCÈS CINÉMA, OF SUCCÈS PASSAGE ANTERA  
SEARCH DISTRIBUTION AND INTERNATIONAL SALES: ADAPTEC, EURO DISTRIBUTION, OUTSIDE THE BOX, BELLIUM DISTRIBUTION (FRANCE FILM)  
SEARCH DISTRIBUTION AND INTERNATIONAL SALES: ADAPTEC, EURO DISTRIBUTION, OUTSIDE THE BOX, BELLIUM DISTRIBUTION (FRANCE FILM)

Logo icons for various production and distribution companies including Canal+, ARTE, RTSP, and others.

Ufficio stampa  
Studio Vezzoli R-evolution  
r-evolution@studiovezzoli.com  
Biancamano & Spinetti  
[p.biancamano@biancamanospinetti.com](mailto:p.biancamano@biancamanospinetti.com)

Crediti non contrattuali

## Cast artistico

Bobbi Gibb  
Katherine Switzer  
Noel Tamini  
Fred Lebow  
Steve Prefontaine  
Franck Shorter

## Cast Tecnico

Regia di  
Voce  
Cinematography and Editing  
Suono  
Musiche originali  
Graphic Design & Animazioni  
Archivio

Suono  
Mix  
Color correction  
Organizzatore generale  
Produttore esecutivo

Produttori associati

Una produzione di  
In coproduzione con

Con il supporto di :Office fédéral de la culture, of Centre du Cinéma et de l'Audiovisuel de la Fédération Wallonie-Bruxelles and of Voo, of Cinéforum and Loterie Romande, of Fonds Culturel Suissimage, of Succès Cinéma, of Succès Passage Antenne

Distribuzione Italiana

Ufficio stampa nazionale  
Ufficio stampa web  
Ufficio stampa milano

Pierre Morath  
Jerome Di Giacomo  
Thomas Queille  
Nicolas Samarine  
Kevin Queille, Polar  
Ramon and Pedro  
Prudence Arndt  
Deborah Ford  
Eléonore Boissinot  
Jean-François Levillain  
Philippe Charbonnel  
Xavier Pique  
Fabrice Estève  
Jean-Marc Fröhle  
Fabrice Estève  
Marie Besson  
David Rihs  
Christian Popp  
Samuel Tilman  
Swiss / French / Belgian  
Radio Télévision Suisse  
(RTS), Arte France Cinéma,  
RTBF (Télévision belge),  
Proximus

Kitchenfilm

Biancamano & Spinetti  
Inter Nos  
Studio Vezzoli R-evolution

## Sinossi

Fino a 50 anni fa, correre a lunga distanza era un'attività bigotta, elitaria riservata esclusivamente agli uomini che erano i campioni della pista o stakhanovisti della maratona – quella distanza di 42 chilometri ereditata dalla mitologia antica e perciò creduta essere solamente per pazzi o masochisti. Qualunque persona, che non fosse un campione che correva all'aria aperta era considerata, nella migliore degli ipotesi eccentrica e nel peggiore dei casi pericolosamente sovversiva. Molti pionieri della corsa a lunga distanza raccontavano con divertimento “ Se la polizia vedeva qualcuno correre per strada, lo arrestava con la presunzione che fosse o un delinquente o un criminale che scappava”.

Gli anni sessanta furono anni di proteste che portarono alla sfida delle istituzioni. Correre divenne un atto di libertà e un'auto-espressione. Nei campus universitari americani gli studenti si ribellarono. Nel maggio del 1968 in Francia, Svizzera e in Europa scoppiarono le proteste . I giovani non volevano più essere comandati dalla società e cominciarono a liberarsi dei valori e delle tradizioni imposte. Correre a lunga distanza perciò divenne uno dei simboli della cultura alternativa e ‘ potere dei fiori’. Correre all'aria aperta con la mente libera in cerca di sensazioni ed un tipo di misticismo , sfidava le gare riservate per una elite atletica che si faceva su piste al chiuso in presenza di giudici severi.

E se gli uomini furono stigmatizzati quando lasciarono gli stadi per correre per strada, alle donne fu ancora vietato correre in gare ufficiali più lunghe di 800 metri poiché fu giudicato un pericolo per la loro salute e femminilità. Nel 1967 l'americana Kathrine Switzer partecipò illegalmente alla maratona di Boston iscrivendosi con un nome da uomo per passare inosservata. Fu vista dal direttore che cominciò a inseguirla con l'intenzione di strappare il numero di pettorale e farla ritirare dalla gara. Difesa dal fidanzato lei riuscì a finire la gara. Fu un vero shock, ma Switzer divenne il simbolo femminile per i diritti uguali nello sport.

In Svizzera, Noel Tamini, fondatore e capo editore della rivista Spiridon, sentì del fenomeno chiamato Kathrine Switzer e decise di invitarla a partecipare illegalmente nella gara Morat- Fribourg. Questa iniziativa fu una di tante azioni nel movimento Spiridon che in Svizzera ed Europa rappresentava una vera rivoluzione per la corsa – una lotta ‘politica’ per la corsa popolare, aperta a tutti, per piacere e buona salute. Nel nome di questa lotta fu dichiarata una guerra spietata contro le istituzioni sportive ufficiali, decisero di vietare l'organizzazione di gare all'aperto.

Nello stesso momento la corsa popolare stava prendendo piede negli USA. Dal 1976 in poi la maratona di New York rappresentava l'evoluzione sbalorditiva della corsa a lunga distanza per strada. Inventata in maniera anonima da un ometto carino e progressista – Fred Lebow – la gara avrebbe goduto di un incredibile e planetario successo mettendo insieme partecipanti a migliaia.

## Note sui personaggi

### BOBBI GIBB

Nel 1966 fu la prima donna a correre la maratona di Boston. Nonostante non avesse il numero di pettorale, riuscì a finire la gara.

### KATHRINE SWITZER

Nel 1967 fu la prima donna a correre la maratona di Boston come partecipante ufficialmente registrato. Jock Semple, direttore della maratona le corse appresso tentando di strapparle la pettorale e farla ritirare dalla corsa. Questo momento viene ricordato come il punto iniziale della rivolta femminile per ottenere il diritto a correre. Kathrine Switzer divenne un'icona centrale di questa lotta.

### NOEL TAMINI

Nei primi anni 70, Noel Tamini, nato in Svizzera e soprannominato il poeta di Salvan, fondò la rivista Spiridon. Per 15 anni avrebbe diffuso la nuova visione della corsa a lunga distanza in tutto il mondo, andando alle barricate per difendere le lotte contro i reazionari: la pratica libera per tutti, e per le donne in particolare, l'emancipazione dai sistemi federali e la libertà di organizzare gare al di fuori degli stadi.

### FRED LEBOW

Un piccolo uomo divertente con energia incredibile e una creatività inesaustiva, Fred Lebow fu fondatore ed organizzatore storico della maratona di New York. Riuscì a trasformare una gara che coinvolgeva circa pochi centinaia di partecipanti in una delle sfide più famose e desiderate nel mondo. Lui rappresentava il gran successo della corsa contemporaneamente alla sua evoluzione verso gli affari.

### STEVE PREFONTAINE

Il corridore americano anche chiamato il James Dean della pista, Steve Prefontaine combatté per far sì che lo status di dilettante imposta sugli atleti fosse riconsiderato. Con questo status le federazioni potenti potevano vietare agli atleti di prendere anche un centesimo. Una vera leggenda delle gare a media distanza negli USA, fu ucciso in un incidente all'età di 24 anni.

### FRANCK SHORTER

Ricevette la medaglia d'oro nel 1972 per la maratona olimpica e trasformò radicalmente la percezione del pubblico sulla disciplina. La sua eleganza, controllo e stile rilassato permise alla gente di dimenticare l'immagine pericolosa e dannosa associata alle maratone.

## Nota Regia

Oggi, correre è diventata un'attività quotidiana. Qualunque tipo di persona può correre e partecipare alle gare senza che nessuno giudichi. Ma fino a 40 anni fa le cose erano molto differenti. La corsa era considerata un'attività elitaria. Era riservata a una piccola parte della popolazione o ai campioni della maratona. Le persone che percorrevano quei 42 chilometri correndo erano considerati i pazzi e masochisti. Le persone che correvano all'aria aperta erano giudicate come eccentriche e nel peggiore dei casi, pericolosamente sovversive.

Nel 1985, ho scoperto la corsa. Fino a 15 anni ho sempre giocato a calcio, fino a quando ho scoperto di avere una predisposizione per gli sport individuali – uno sport che si addiceva con la mia vera natura. Cominciavo a correre sempre di più. vincevo delle gare, mi spingevo fino al limite. Per me correre era un vero piacere – mi veniva istintivo.

Sempre più tipi di persone correvano: campioni, persone normali, bambini e qualche volta anche gli anziani. Presumevo che tutti avevano sempre corso in quel modo – liberi. Correvano per prendersi cura di se stessi, incontrare altre persone e divertirsi. Per fissarsi degli obiettivi personali e sentirsi bene con loro stessi.

Alla fine degli anni 90, il mio lavoro di storico mi ha portato ad investigare sulla storia dei corridori come ricerca per un libro che stavo scrivendo con un sociologo. Fu allora che compresi che avevo soltanto visto in superficie la storia incredibile e poco conosciuta della corsa popolare: la storia di una vera rivoluzione di mentalità, di una lotta lunga per il diritto di correre senza per forza essere un campione. Era anche una storia che in modo preoccupante poteva essere paragonata ad uno specchio potente sui cambiamenti percorsi dalla nostra società negli ultimi 40 anni. Una storia che si legge come un libro, una saga epica, con i conflitti, i simboli, i suoi personaggi e i suoi 'martiri'.

Lo sport aveva sperimentato la propria rivoluzione sociale – e la corsa a lunga distanza rappresentava quel tipo di energia ribelle, era meglio di qualsiasi altra disciplina. Era la creazione di un grande film.

Ora, dopo molti, lunghi anni di lavoro, libero di correre è qui, pronto per essere visto, assaporato e condiviso ..... una grande saga che racconta l'incredibile e poco conosciuta storia della corsa libera: dalla nascita idealista e militante di 'jogging' all'esplosione negli affari di gare e maratone popolari.

E oltre e ben oltre tutto ciò, c'è l'inquietante reazione della metamorfosi nelle nostre società: dalla rivoluzione sociale anti sistema e la lotta per l'uguaglianza dei sessi cominciata nei tardi anni 60 in Europa e America al trionfo dell'individualismo e la società di consumi negli anni novanta.

## Intervista con Pierre Morath

Qual' è stato il tuo percorso?

Ero totalmente immerso in sport competitivi dall'età di 15anni in poi. Dopo aver giocato a calcio e tennis ho scoperto la corsa che si adattava molto meglio al mio temperamento. Ero tra i junior migliori in Europa per i 1500 metri. La qualificazione per le olimpiadi sembrava a portata di mano ma arrivarono dei problemi seri, per colpa del tendine d'Achille non mi potevo qualificare per gli olimpiadi d'Atlanta nel 1996. Dovevo riorganizzare la mia carriera. Poiché facevo molta cyclette durante la fisioterapia, era naturale competere nelle DUATHLONS (corsa e ciclismo) a livello internazionale. Vinsi la coppa Europea nel 1996.

Nello stesso periodo, dopo gli studi universitari in storia, divenni ricercatore nell'area della storia dello sport.

Dopo un po' di collaborazioni con la televisione ho diretto insieme a Nicolas Peart un rapporto dietro le quinte sulla squadra professionale di hockey di Ginevra. Doveva essere di 52 minuti invece è diventato un film vero e proprio. Ecco quando ho perso il conteggio! Ho fatto sempre più film mentre continuavo a

lavorare come coach per la corsa a prestazione alta e consulente per la corsa a lunga distanza e su pista e campo per la televisione svizzera.

Dall'ultimo anno e mezzo sto seguendo un gruppo di giovani speranze su pista e campo una delle quale è mia figlia. Facendo anche cinema che è quello che mi affascina e mi guida maggiormente nella vita oggi. Fino a che punto il tuo passato da corridore ad alta prestazione è stato il gene per FREE TO RUN?

Free to run è il primo film che viene situato all'incrocio delle 2 passioni – cinema e corsa. Non è scritto in prima persona ma è il mio film più intimo. La sua origine risale 13 anni fa quando stavo lavorando su un libro sulla corsa. All'epoca non ero affatto un regista e non avevo nessuna intenzione di fare un film in futuro. E' il culmine di molta riflessione e una gran mole di lavoro.

TU CHE SEI ANCHE UNO STORICO DELLO SPORT. Come mai hai scelto di iniziare la storia negli anni 60?

C'era una grande rottura alla fine degli anni 60. Lo sport in generale – la corsa in particolare – divenne uno specchio per la società. Questa rivoluzione sociale fu aggiunta ad un modo diverso di vedere la società. Siamo passati da una storia positivista, raccontata dal punto di vista del vincitore ad una su strutture e mentalità. Inoltre, un film eccellente sulla corsa esisteva già prima degli anni 60 – “ L'Odyssee du coureur de fond” ( l'odissea del corridore a lunga distanza) di Jean- Christophe Rosé. Volevo lavorare sul emergenza della corsa popolare e fare un film sui nuovi eroi della rivoluzione della corsa.

Questi non erano dei corridori campioni, tranne Steve Prefontaine, ma gente che ha cambiato la storia. Fred Lebow, Noel Tamini, Katherine Switzer e Steve Prefontaine rivoluzionarono lo sport, il modo di vederlo e farlo. Volevo che tutti potessero identificarsi con questi personaggi.

UNA DELLE CAUSE PER CUI HANNO COMBATTUTO ERA IL DIRITTO DI AVERE DELLE piste da corsa SULLE STRADE, FUORI GLI STADI ....

Sì, ho ancorato il film in questa realtà urbana perché la nozione di una barriera ed un confine con lo stadio sembrava molto importante. Uscire dagli stadi vuol dire uscire dal controllo e della visione delle federazioni. Uscire dallo stadio vuol dire cercare la libertà, uscire per scoprire il mondo oltre le 8 corsie della pista. La corsa all'aperto ed urbana simbolizzano tutto ciò. Per molto tempo la realtà della corsa fuori degli stadi era la strada. I pionieri di New York corsero per prima nel Bronx e poi in Central Park. Il desiderio per la corsa popolare venne anche dal cambiamento strutturale della società professionale. Ha a che fare con il diventare sedentario. I settori primari e secondari cedono il passo a quello terziario. Sempre più persone lavorano seduti negli uffici: Questo movimento viene dalla milieu cittadina ed urbana. Senza dubbio ci sono agricoltori che corrono, ma i corridori sono per la maggior parte gente con attività professionali che richiedono poco attività fisica

Perche' AMBIENTARE LA STORIA ATTORNO AD UN ASSE EUROPA DELL'OVEST-STATI UNITI'

E' lì dove le cose vennero decise e succedettero. Naturalmente ogni regione nel mondo ebbe un ruolo nella storia generale della corsa e l'incredibile movimento capitato negli ultimi 40 anni. Ma il grande successo della maratona urbana ebbe origine a New York grazie a Fred Lebow. Steve Pre-fontaine fu il primo elemento chiave, la prima fase del razzo che è la storia dell'autonomia finanziaria e la loro capacità di evadere i diktat delle federazioni.

La rivista Spiridon detiene un ruolo europeo significativo nella trasmissione delle sensazioni, il piacere e la liberazione del corpo che viene dalla corsa. Il suo arrivo fu decisivo nella evoluzione di mentalità.

Fu Kathrine Switzer a dare il via all'esplosione nel numero di donne nei ranghi. Quando pensi che 40 anni fa non avevano il diritto di correre più di 1500 metri ..... tante cose succedettero negli Stati Uniti. Erano un test di lancio per tutto il mondo. Avremmo potuto lavorare su un altro asse con il Giappone che fornisce una visione e filosofica diversa ma dal punto di vista storico penso che le mie scelte siano ben bilanciate.

#### QUALE RUOLO HA AVUTO LA CORSA NELLA LIBERAZIONE DELLA DONNA?

Fino alla fine degli anni 60, le donne non avevano il diritto di correre più di 800 metri. Nel 1972 i 1500 metri fu aggiunto al programma olimpico. Ma, gli uomini corrono i 500, 10,000 e la maratona dall'inizio dei giochi olimpici nel 1896!

Le cose si sono evolute verso la fine degli anni 70 ed inizio 80 grazie alla LOBBYING da parte di Kathrine Switzer ed il circuito Avon. Senza di lei, può darsi che avremmo dovuto aspettare altri 20 anni prima di vedere una maratona per le donne! La medicina sportiva era ancora agli inizi. Non c'era la ricerca ma solamente preconcetti. Cominciò a svilupparsi negli anni 80 quando lo sport divenne un business. Ci siamo accorti che le donne hanno un metabolismo ossidante per i grassi che era molto più efficiente di quello degli uomini. Hanno più tessuto grasso e perciò più riserve degli uomini. Hanno più resistenza degli uomini e per anni avevamo pensato l'opposto.

#### FREE TO RUN NON È LA STORIA DI LIBERALISMO CHE RAGGIUNGE UN MOVIMENTO LIBERTARIAN'

Si, questo è la metafora del film. Tutte le rivoluzioni iniziano con pionieri coraggiosi che lottano contro il tradizionalismo e posizioni prestabiliti e punti di vista.

Quando una rivoluzione prende piede o comincia ad avere successo quelli in prima linea prendono posto indietro al vantaggio di quelli che possono prendere quel successo e farne un business.

Ecco perché Gli Stati Uniti hanno un ruolo centrale nel film. Gli Americani personificano l'ultra liberalismo di vedute aperte fatto dello sfruttamento commerciale di cose belle e pure più di qualsiasi altro popolo. E' nel loro DNA!

Il recupero dell'evoluzione della corsa si manifesta eloquentemente in una corsa come la maratona di New York: gli americani si inventarono di tutto – dalla festa della pasta fino all' expo – hanno subito il business.

#### MENZIONI ANCHE CHE LA MARATONA DI NEW YORK DEL 2012 FU PROGRAMMATO POCHI GIORNI DOPO URAGANO SANDY .....

Quello che è successo nel 2012 simboleggia perfettamente gli eccessi della maratona e la comunità della corsa. Il successo fenomenale (50,000 posti per 200,000 richiedenti) ci acceca e ci conduce a credere che tutto è eccezionale. Ma, non tutti possono correre perché rimane uno sport riservato ai ricchi. Il salario medio dei partecipanti della maratona è \$110,000 – una grossa somma. Dopo Sandy non si poteva pretendere che i poveri applaudissero i ricchi lungo i fianchi delle strade.

#### INFATTI, LA STAGIONE 2012-2013 FU UNA PIUTTOSTO NERA PER LE MARATONE AMERICANE. PER NON PARLARE DELL'ATTACCO TERRORISTICO DURANTE LA MARATONA DI BOSTON

E' difficile essere esaustivi ...il potere di attrazione di una maratona diventa l'ambiente ideale per tutti i tipi di abuso.

Posssono essere i guadagni. I grandi atleti possono essere tentati a prendere delle droghe con salari astronomici e i bonus. Il successo può anche portare alla inconsistenza degli organizzatori ed autorità. Il posto in gioco è tale che anche appena dopo una catastrofe come uragano Sandy, nessuno vuole prendere il rischio di rinunciare ai guadagni che una maratona può dare alla città.

Ma questi abusi hanno un impatto anche sul terrorismo. Alcune maratone hanno una copertura mediatica ed un tale importanza e attraggono tanti spettatori che diventano una rampa di lancio per i terroristi che possono usare come posto di azione. Una maratona non è un evento al chiuso.

### SPIRIDON NON COMUNICAVA IL BISOGNO DI TROVARE LA NATURA?

Doveva essere un ritorno alla natura, ma anche la mano che ricerca il traguardo. Gli obiettivi sempre più alti fanno sì che le persone vogliono partecipare alle gare più importanti e difficili, come la trail mont blanc e la maratona des Sables. Perché la società ti valuta attraverso la prestazione individuale. Come mettere le cose su una lista di cose da fare prima di morire. Durante la tua vita devi aver corso la maratona di New York, conquistato Everest o Mont Blanc, corso la maratona des Sables o il più duro corso nel mondo, il Diagonal des fous .....

La commercializzazione dei percorsi, alcune competizioni portano il nome dei loro sponsor. I corridori sono super equipaggiati e il percorso è già un evento commerciale.

### QUAL'È IL RUOLO DELL'AFRICA – FORNITRICE DEI MIGLIORI ATLETI SULLA SEMI E LUNGA DISTANZA DEL MONDO – NEL FUTURO DELLA CORSA POPOLARE?

C'è un o spazio di tempo. Ho viaggiato un bel po' in Africa e la corsa libera popolare sta prendendo più piede. Per molto tempo la gente meno privilegiata non correva. Poiché la loro cultura in questioni di salute era limitato, l'attività giornaliera è molto faticosa e la loro vita è una lotta continua rende l'attività del tempo libero un accessorio. Quasi impossibile. Ma, l'emergenza della classe media ed una consapevolezza di igiene porta sempre più persone a correre. Per molto tempo correvano solo gli espatriati.

La corsa ha un grande futuro. Non è uno sport solamente per la classe alta o i banchieri stressati. E' uno sport che può essere gustato con altri riferimenti nella vita. Sempre più donne e giovani cominciano a correre – anche gli adolescenti lo capiscono! Loro hanno i propri eventi come la Color run. Così in Africa e altri paesi in via di sviluppo.

In un mondo ideale, vedremo tutti correre. Vorrei che correre fosse meno associato al guadagno ma anche che possa migliorare la salute e la libertà delle persone.

### QUALI BARRIERE DEVONO ANCORA ESSERE BATTUTE?

Ce ne sono? Non penso alle barriere da abbattere quanto agli eccessi da evitare. Parto dall'osservazione iniziale di essere riconosciuti ed apprezzati quando corriamo alla situazione attuale di essere riconosciuti se non lo facciamo!

Sto scherzando ma solo un po'. Mi dispiace ma siamo raggiungendo quel tipo di mentalità che condanna la gente che non pratica sport. Penso che sia un rischio potenziale. L'altro rischio è smettere di pensare, partecipare alle gare senza sapere perché lo facciamo, o in quale modo ci stanno. Possiamo essere corridori coscienti e mantenere la prospettiva senza smettere di pensare. Nel mio mondo ideale, la gara non ha nulla – vorrei tornare a questo,. Il trend verso la corsa è grande ma spero che andiamo verso una corsa più intelligente e libera.



## Biografia Pierre Morath

Nato nel 1970, Pierre Morath è uno storico, giornalista, atleta elite, e uno scrittore-regista.

Lui produsse e co-diresse il suo primo lungo documentario, "Les regles du jeu" nel 2005. Poi uscì "Togo" nel 2008 – un film che fu proiettato e premiato in tanti festival nel mondo

Nel 2007 creò la propria compagnia di produzione con la quale produsse e diresse "Tu seras champion mon fils" per la TV Svizzera nel 2008

Dal 2010 si è concentrato sul suo lavoro come scrittore-direttore. Nel 2012 ha fatto il documentario "Chronique d'une mort oubliée" che fu selezionato e premiato a vari festivals nel mondo e ricevette la "prix Catholique des médias 2013

Il suo nuovo documentario, "free to run" è uscito in Francia, Svizzera, Belgio e Germania durante la primavera 2016. In Italia nel 2017.





**La Kitchenfilm** è nata a Torino alla fine del 1988 e dal 1996 ha sede anche Roma. È una società presente in tutti i livelli della filiera cinema, dall'acquisizione dei diritti alla loro distribuzione, dall' home video ai rapporti con le tv (free, pay). Fondata dalla regista Emanuela Piovano, ha prodotto 5 dei suoi 6 film, oltre a numerosi documentari, cortometraggi e programmi televisivi di altre autrici e autori. Dal 2006 opera nella distribuzione, con un listino di qualità. La sua vocazione è quella di guardare al mondo delle donne, dei giovani e delle differenze culturali.